

PROGETTO EDUCATIVO

SERVIZIO CUCU'

Data di elaborazione

2025 - 2026

Il Progetto Educativo è il documento che declina gli obiettivi, i principi ed i valori che guidano l'agire educativo espressi a loro volta nel più generale Progetto Pedagogico. Il Coordinamento Pedagogico del Comune di Firenze, ha redatto nel novembre 2024 il Progetto Pedagogico dei servizi educativi alla prima infanzia, dando così uniformità alla rete dei servizi che lo compone. La stesura di un Progetto Pedagogico unitario sostiene e implementa la qualità, diventando una cornice alla quale riferirsi nell'agire educativo quotidiano.

Per la presa visione del documento completo rimandiamo al link del Portale Educazione <https://educazione.comune.fi.it/istruzione/istruzione/pagina/0-6-anni/0-3-anni/qualita-dellofferta-educativa>

ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO

Tipologia del servizio

Asilo Nido comunale a gestione diretta

Numero di bambini

53 bambini

Piccoli: 11, Medi: 9, Mista: 15, Grandi: 18

Orario del servizio

Tempo lungo: 7.30 – 16.30

Calendario di apertura

da lunedì a venerdì

Organizzazione del personale

10 Educatori Full-Time, 3 Educatori Part-Time (3.15 ore);

4 Esecutori Full-Time, 1 Esecutore Part-Time (3.30 ore);

1 Operatore Cuciniere

ORGANIZZAZIONE AMBIENTI - SPAZI - MATERIALI

"La qualità e l'organizzazione degli spazi, interni ed esterni, influiscono sui comportamenti sia dei bambini/delle bambine che degli/delle adulti/adulte e sulle loro modalità relazionali; gli spazi educativi devono favorire l'attività

*individuale, di coppia e di piccolo gruppo(...)*¹

L'ambiente viene infatti definito "terzo educatore" perché una sua adeguata organizzazione e progettazione stimola l'esplorazione autonoma e favorisce lo sviluppo delle competenze e delle relazioni tra bambini.

Affinché ciò sia possibile lo spazio deve essere stimolante, flessibile, dinamico, bello e rassicurante.

AMBIENTI INTERNI

Il nido è organizzato in 3 sezioni che accolgono gruppi di bambini e bambine per età omogenea e 1 sezione per età eterogenea.

Ci sono inoltre spazi comuni come la stanza del movimento, l'angolo delle *loose parts*, stanza polivalente per il gioco euristico e il riposo della sezione medi da utilizzare a rotazione con cadenza settimanale.

L'organizzazione degli spazi tiene conto delle indicazioni derivanti dal Progetto Pedagogico dei servizi educativi, a cui rimandiamo per ulteriori dettagli.

Come gruppo di lavoro adottiamo comunque una *logica di sistema*: i progetti e le esperienze che vengono predisposti nascono da un pensiero condiviso tra tutte le sezioni e la loro attuazione avviene attraverso uno scambio tra le varie sezioni.

AMBIENTI ESTERNI

Il nido si avvale di un grande spazio esterno, suddiviso in 2 aree: la prima antecedente alla struttura, con una parte piastrellata che consente l'utilizzo di tricicli e la parte retrostante dove invece è presente l'orto e una vasca recintata con pesci e piante acquatiche.

Come gruppo di lavoro, riteniamo fondamentale l'educazione all'aperto che consente la scoperta del mondo animale, vegetale e lo sviluppo dell'agilità fisica e mentale.²

1 Progetto Pedagogico dei servizi alla prima infanzia del Comune di Firenze.
<https://educazione.comune.fi.it/pagina/0-6anni/0-3anni/qualita-dellofferta-educativa>
<https://educazione.comune.fi.it>

2 Cfr. Rossella Safina, Angela Trentanovi, Alessandra Zocchi, Comune di Firenze, Assessorato all'Educazione, Direzione Istruzione, *Linee guida verdi. Outdoor education zerosei*, aprile 2021; <https://educazione.comune.fi.it/pagina/0-6anni/linee-guida-verdi>

GRUPPO DI LAVORO

RUOLO DELLE DIVERSE FIGURE PROFESSIONALI E LAVORO DI GRUPPO

Il gruppo di lavoro è costituito da figure professionali impegnate nello svolgimento di un compito, con ruoli e competenze differenti ma complementari, che interagiscono in funzione dello stesso obiettivo, ovvero il benessere e l'autonomia di ogni bambino.

Per lavorare in gruppo sono definite **modalità comunicative** che favoriscono i rapporti interpersonali, in modo da instaurare un buon clima relazionale in modo da riconoscere e promuovere processi di **costruzione e condivisione** degli obiettivi; avere consapevolezza del proprio **ruolo** e delle relative **responsabilità individuali e collettive**; utilizzare le differenze e le peculiarità di ognuno come risorsa del gruppo; mettere in atto comportamenti idonei a favorire accordi operativi condivisi, utili al raggiungimento degli obiettivi.

Tutto il personale è coinvolto, a vario titolo, nella relazione con i bambini; pertanto, all'interno del gruppo di lavoro, le **relazioni** sono improntate alla **collaborazione, e centrate sul compito**. Al fine di facilitare lo scambio e il confronto reciproco, sono privilegiati atteggiamenti di ascolto dell'altro ed individuare, di volta in volta, le strategie più idonee a rendere produttiva la comunicazione. Pertanto ciascuno, secondo il proprio ruolo e le relative responsabilità, mette in atto comportamenti e atteggiamenti consapevoli che favoriscano una comunicazione efficace quali: il rispetto di sé e degli altri, la chiarezza nei contenuti, la disponibilità nella relazione, la capacità di ascolto, la flessibilità, la disponibilità al cambiamento, la capacità di mediare, la capacità di negoziare.

Le educatrici/Gli educatori

- hanno funzioni educative che comprendono la cura e l'assistenza ai bambini, la promozione dello sviluppo psicofisico e sociale, l'igiene personale, l'alimentazione, i rapporti con le famiglie e le strutture sociali;
- realizzano il progetto educativo in collaborazione con il gruppo di lavoro e le famiglie, con la supervisione del coordinamento pedagogico;
- gestiscono la quotidianità favorendo il benessere del bambino e relazionandosi con le famiglie, al fine di condividere la responsabilità educativa nel rispetto delle scelte genitoriali;
- partecipano alle attività di formazione, programmazione e organizzazione del lavoro educativo e curano la documentazione.

Gli operatori esperti/le operatrici esperte servizi educativi (O.e.s.e.)

- favoriscono il benessere dei bambini collaborando con gli educatori in alcuni momenti della giornata soprattutto durante il pranzo, il sonno e il risveglio;
- garantiscono la cura e la pulizia degli spazi e degli ambienti interni ed esterni e il rispetto delle norme di sicurezza;
- contribuiscono alla realizzazione del progetto educativo in collaborazione con il gruppo di lavoro e le famiglie, con la supervisione del Coordinamento pedagogico;
- collaborano con l'operatore cuciniere alla preparazione dei pasti;
- partecipano alle attività di formazione, programmazione e organizzazione del lavoro educativo

Operatori esperti cuccinieri/esperte cuciniere (O.e.c.)

- preparano i pasti nel rispetto dei principi dietetici e delle indicazioni dei LARN;
- sono addetti all'approvvigionamento di prodotti e alimenti per la preparazione dei pasti e alla pulizia e riordino delle attrezzature e dei luoghi di lavoro afferenti alla conservazione e alla preparazione dei cibi;
- contribuiscono alla realizzazione del progetto educativo in collaborazione con il gruppo di lavoro e le famiglie, con la supervisione del

Coordinamento pedagogico;

- partecipano alle attività di formazione, programmazione e organizzazione del lavoro educativo

La referente amministrativa nidi (R.a.n.)

- si occupa della gestione delle assenze e delle sostituzioni del personale, in accordo con gli uffici amministrativi della sede centrale della Direzione Istruzione;
- monitora la qualità e la sicurezza degli ambienti e segnala le necessità di interventi manutentivi;
- Supervisiona e coordina il gruppo di lavoro degli O.e.s.e. e degli O.e.c.;
- Fa da tramite tra l'utenza e gli uffici centrali per le pratiche amministrative.

Il/La coordinatore pedagogico/ coordinatrice pedagogica

In relazione alla funzione di coordinatore/coordinatrice dei Servizi assegnati si rimanda al paragrafo 14 del Progetto Pedagogico dei servizi educativi³

PERCORSI FORMATIVI

La **formazione permanente** consente di conseguire obiettivi di apprendimento e di crescita professionale del personale, ma anche di crescita e sviluppo del sistema organizzativo del servizio, migliorandone la **qualità**, l'**efficacia** e l'**efficienza**.

La formazione è da considerarsi attività di sostegno alla funzione educativa e si realizza attraverso interventi mirati al raggiungimento di precisi obiettivi; inoltre rappresenta uno strumento che facilita l'integrazione dei ruoli e delle funzioni delle diverse figure professionali che operano nei servizi. **La formazione produce un sapere** da reinvestire in nuovi progetti educativi ed

³ Progetto Pedagogico dei servizi alla prima infanzia del Comune di Firenze.

<https://educazione.comune.fi.it/pagina/0-6anni/0-3anni/qualita-dellofferta-educativa>
<https://educazione.comune.fi.it>

assetti organizzativi, nonché in nuove metodologie di lavoro.

Formazione e aggiornamento

Tra i percorsi e gli strumenti della progettazione va sottolineata la centralità della formazione e dell'aggiornamento permanente come presupposto di qualsiasi intervento progettuale. Aggiornamento innanzitutto come ricerca, cambiamento, come dimensione indispensabile per interagire con i bambini. L'aggiornamento si viene a delineare come un diritto di ogni educatore e nel contempo di tutto il personale presente nella struttura: è un diritto del singolo e del gruppo che opera insieme. Nello stesso tempo l'aggiornamento corrisponde anche ad un diritto del bambino: avere un educatore competente cioè capace di entrare in una relazione di reciproco ascolto, capace di cambiare e rinnovarsi dinamicamente con attenzione ai mutamenti della realtà nella quale i bambini vivono.

Per cui al personale che viene impiegato nel servizio verrà assicurata una formazione specifica, che lo metta in grado di approfondire e conoscere lo sviluppo dei bambini piccoli, di organizzare le attività, ma anche di stabilire relazioni positive con gli adulti. L'organizzazione e lo stile di gestione del servizio vuole fare del nido un luogo di incontro e di elaborazione permanente per gli adulti coinvolti nel processo di crescita dei propri bambini, un luogo dove la riflessione sull'infanzia e sulla famiglia diventa matrice di cambiamento rispetto alle idee sui bambini, sui ruoli genitoriali, sull'importanza di essere adulti capaci di evolversi e crescere accanto ed insieme ai bambini.

In un'ottica sistemica di comunità educante da alcuni anni la Regione Toscana promuove una formazione zonale alla quale aderiscono i servizi educativi del Comune di Firenze di cui facciamo parte.

STILE EDUCATIVO CONDIVISO

Educare al Nido

Il ruolo degli adulti nei confronti dello sviluppo e dell'educazione dei bambini può essere attuato in molteplici modi. Accanto all'intervento diretto, rivolto ad indirizzare l'attenzione del bambino a promuovere l'attività, la comunicazione, la socialità e l'espressione dell'affettività, si delinea la necessità di un

intervento indiretto che consiste in un'attenta regia nella predisposizione degli spazi, dei tempi e delle diverse occasioni di esperienza, per adeguarli alle diverse esperienze dei bambini. Altro compito dell'adulto sarà soprattutto di supporto alla conquista dell'autonomia del bambino, della consapevolezza di se stesso e delle proprie conquiste, che rappresentano per lui il primo bagaglio per affrontare il mondo. L'autonomia potrà essere favorita quando l'ambiente nel quale i bambini si muovono è organizzato in maniera per loro prevedibile, in modo tale che essi possano facilmente controllare lo spazio entro il quale si muovono.

L'educatore dovrà affinare, non tanto la propria capacità di "insegnamento diretto", più consono a livelli di scuola più elevati, ma piuttosto la capacità di agire in ogni momento, "strutturando la situazione educativa". L'attuazione della potenzialità evolutiva dei bambini risulta, infatti, essere strettamente legata a comportamenti con i quali l'adulto non guida, non trasmette né tanto meno insegna, ma fa la regia delle situazioni proponendosi come presenza rassicurante e disponibile, non solo a valorizzare i contributi dei bambini ma, attraverso interventi minimi, garantisce alla situazione la puntuale rispondenza ai fini educativi. Il ruolo dell'educatore non è certo quello di porsi al centro dell'attività ma tenersi dietro questa, attento osservatore e partecipe supporto. In un progetto a misura di bambino quindi, si evidenzia la necessità di una proposta educativa indiretta, tesa a rispettare i modi di conoscenza di ogni singolo bambino. La realizzazione del ruolo del *facilitare* dipenderà direttamente dalla suddivisione programmata del tempo, dello spazio e dei materiali. Preparando con fantasia e mettendo a disposizione il materiale da gioco, l'adulto permette ai bambini di scegliere e sviluppare il gioco da solo e con altri.

La sua presenza attenta fornisce un ancoraggio emotivo al gruppo di bambini, che sanno che, se necessario, interverrà per fare da arbitro o per confortare chi ne ha bisogno.

Per mettere in atto questa pratica educativa in tutti i suoi aspetti il ruolo dell'adulto è, al di là di tutto, quello di saper ascoltare, osservare e capire le strategie che i bambini utilizzano durante le situazioni di apprendimento. L'educatore ha per noi il ruolo di colui che offre delle occasioni; è molto

importante che il bambino non lo percepisca come un giudice ma come una risposta cui si può ricorrere quando si ha bisogno di prendere a prestito un segno o una parola di incoraggiamento. Pensiamo che sia molto importante che l'educatore sia coinvolto nel mondo delle esplorazioni del bambino, se vuole capire come organizzare e provocare occasioni costruttive. Le aspettative nei confronti dei bambini devono essere molto varie, flessibili e bisogna essere capaci di stupirsi e divertirsi.

"...e si deve essere in grado di prendere la palla che ci lanciano e ritirargliela in modo che desiderino continuare il gioco con noi, e forse crearne di nuovi". (Loris Malaguzzi)

Caratteristiche della relazione educativa

Il bambino, gli operatori, la famiglia hanno tra loro un rapporto di interazione costante e quotidiana.

Insieme costituiscono un sistema di relazioni complesse che determinano la qualità del servizio.

La relazione educativa si traduce nelle seguenti modalità e comportamenti :

- un'interazione ricca e costante con ogni singolo bambino e con il gruppo;
- la capacità di cogliere i bisogni dei bambini, prendersene cura e rispondere con un atteggiamento educativo empatico e rispettoso in maniera adeguata e flessibile;
- la consapevolezza dei propri vissuti emozionali, e garanzia di stabilità delle relazioni ,
- porsi come "**base sicura**" per sostenere il bambino nel processo di separazione dalle figure familiari e nel percorso verso l'autonomia;
- dare un **riferimento per la famiglia**, che condivide e negozia la responsabilità educativa di ogni singolo bambino ;
- confrontarsi e cooperare con il proprio gruppo di lavoro;
- **facilitare e sostenere i processi di apprendimento**, come regia all'esperienza del bambino attribuendole valore, riconoscendone il senso e registrandone la memoria;
- osservare e seguire l'attività del bambino **senza anticiparla**.

Esperienze di cura

Nei Servizi alla prima infanzia, la cura si realizza come l'atteggiamento educativo con cui l'adulto tiene conto del **benessere del bambino** dal punto di vista fisico, psicologico e relazionale.

"Prendersi cura di " significa attribuire un valore educativo al proprio operare, ovvero a tutti quei gesti quotidiani pensati, condivisi e agiti, necessari per rispondere ai bisogni individuali dei bambini .

Il *"lavoro di cura"* quindi è definito dai comportamenti che l'adulto mette in atto quotidianamente con i bambini nell'accoglierli, nell'organizzare momenti di gioco e di routine, nel favorire costanti rapporti individuali sia con adulti che con coetanei.

La giornata al nido è pensata con l'intenzione di conciliare i tempi di ogni singolo bambino con quelli del gruppo e tiene conto delle esigenze organizzative del servizio. Ogni momento della giornata è, per il bambino, occasione per compiere numerose e significative esperienze di apprendimento e di crescita. E' inoltre è caratterizzata da tempi ben precisi in modo da assicurare i bambini grazie a ciò che è noto e riconoscibile e favorire l'apprendimento del senso del prima e del dopo.

Favorire la vita creativa del bambino

Le attività che presentiamo consistono nel favorire le espressioni e la realizzazione della creatività di ogni bambino. Il bambino sperimenta e, attraverso il fare, acquisisce competenze motorie, cognitive e relazionali. Crediamo che siano importanti per i bambini la stabilità, la sicurezza e la continuità delle esperienze. Il nostro sguardo su ciò che i bambini creano non è quello di un esperto che si sofferma sulla creazione artistica, giudicandoli attraverso canoni estetici propri. Il nostro sguardo è teso a captare le necessità dei bambini, senza metter in moto un processo di giudizio ma di ascolto. La nostra attenzione si sposta sull'ascolto delle creazioni dando importanza a quello che il bambino fa e sottolineandone la ricchezza, partecipando con lui all'elaborazione ed unendoci nell'atto di creare. Quindi l'educatore non è solo un assistente tecnico, è soprattutto attento alla vita emozionale dei bambini e conosce i limiti entro i quali finisce l'incoraggiamento ed inizia l'influenza. Il

nostro scopo educativo è che il bambino si esprima con la maggiore libertà possibile. In una situazione sicura esprimersi significa trovare e sperimentare modalità comunicative; noi possiamo creare dei momenti che favoriscono l'espressione, il coinvolgimento emotivo, la comunicazione dei bambini in una situazione protetta, adeguando il nostro atteggiamento alle loro necessità. Creiamo per lui delle condizioni di gioco e l'assistiamo e sosteniamo nella sua ricerca, poiché il bambino ha bisogno di sentire una presenza protettrice ed incoraggiante. Creare è sì un gioco ma è anche un dialogo tra bambino ed adulto: l'atmosfera protetta dall'assenza di giudizio e competizione è il mezzo attraverso il quale i bambini imparano a comunicare e comprendere.

Strutturazione della giornata

Il tempo personale dei bambini è legato ai bisogni e alle modalità di risposta della famiglia e, dunque, occorre che il nido organizzi le prime risposte aggiustandosi ai ritmi di ciascun bambino, all'urgenza delle sue richieste, alla durata dei suoi bisogni, alla continuità con i vissuti familiari. Il nido però risponde anche a tempi istituzionali e quindi a sistemi diversi da quelli della persona: la costruzione di routines quotidiane consente di lavorare sull'aggiustamento tra questi due sistemi di tempi, offrendo ai bambini la possibilità di inquadrare la soddisfazione del proprio bisogno all'interno di situazioni prevedibili. Tra i bisogni personali - di riposare, di ricevere consolazione, di essere alimentato, di essere pulito - e le risposte, viene progressivamente creato un tempo di attesa, riempito da piccoli rituali. Lo scopo è quello di allentare nei bambini la pulsione verso la soddisfazione immediata del proprio bisogno e di aprire uno spazio per la comunicazione, assicurandolo attraverso segnali chiari. La strutturazione della giornata al nido costruisce lo sfondo temporale rispetto al quale, progressivamente, i bambini organizzano le proprie modalità di aggiustamento rispetto ai tempi dell'istituzione: l'alternanza di tempi dedicati al singolo ed i tempi dedicati al gruppo caratterizza la scansione delle situazioni e la loro durata.

Le routines del nido

Le routines scandiscono il tempo di vita al nido con regolarità e prevedibilità, sono eventi stabili e ricorrenti che restituiscono al bambino stabilità e

continuità. E' fonte di sicurezza sapere che ad uno specifico momento ne seguirà un altro altrettanto specifico. Le routines sono rappresentate principalmente da questi momenti:

- *Accoglienza*

Il momento del distacco tra bambino e genitore durante il quale è importante potersi affidare agli adulti di riferimento. E' un momento speciale e delicato quello dell'entrata e dell'accoglienza, rappresenta il passaggio dal contesto familiare a quello di nido. La durata di questa parte della giornata è diversa per ogni bambino e può variare a seconda dei giorni: si tratta di un tempo regolato da ritmi familiari e personali.

- *Spuntino del mattino*

Il momento successivo all'accoglienza in cui bambini e adulti si ritrovano insieme intorno a un tavolo per uno spuntino a base di frutta. E' il primo tempo organizzato dal nido quello della colazione: a conclusione dell'ingresso, bambini ed educatrici si siedono e fanno una piccola colazione a base di frutta. Questo momento è anche caratterizzato dal rituale delle canzoni. Le educatrici propongono delle canzoni, che i bambini durante l'arco dell'anno apprendono. La colazione si trasforma così in uno di quei rituali piacevoli e preziosi per il bambino.

- *Cura e igiene personale*

Momenti importanti che aiutano i bambini nell'apprendimento e nell'acquisizione di abilità e competenze. Il momento del cambio è privilegiato dal punto di vista numerico dei rapporti: in bagno si va in pochi o da soli. In pochi si può conversare meglio. In bagno c'è un momento di distacco, per il bambino come per noi, dal contesto collettivo: si può stare tra sé e sé. Inoltre il momento del cambio per il bambino significa affidarsi, abbandonarsi alla cura di un adulto; è un rapporto a "quattr'occhi" il che implica un'intimità fisica ed emotiva non indifferente. Per il piccolo gruppo c'è anche il rituale del "lavarsi le mani prima del pranzo".

- *Pranzo*

Momento in cui i bambini, a piccoli gruppi, sempre seguiti da un educatore, assaggiano, scoprono nuovi gusti e abilità imparando a mangiare da soli. Si

caratterizza come un momento educativo di apprendimento, benessere e convivialità. Attraverso il cibo passano non solo i contenuti alimentari ma anche affettivi, emozionali e cognitivi ed è sul cibo che si concentrano le maggiori preoccupazioni ed ansie dei genitori. Col pranzo il bambino non soddisfa solo i suoi bisogni fisiologici ma vive anche momenti di contatti affettivi che, a tavola, possono diventare anche veri e propri scambi relazionali. Il pranzo deve allora essere un momento piacevole della giornata dove il bambino può fare delle esperienze positive di apprendimento. Di qui la necessità di considerare il pranzo come una vera e propria attività. Come dice Penny Ritscher "Bisogna permettere ai bambini di essere protagonisti attivi del loro mangiare". E ancora(con verifiche intermedie) valorizzare "l'aspetto laboratoriale del mangiare".

Rendere la tavola interessante, ricca di operazioni da compiere autonomamente, è anche un modo efficace per invogliare i bambini a stare a tavola e a mangiare.

Che cosa e quanto i bambini mangiano sono strettamente legati a come mangiano".

Si cerca allora di creare durante il pranzo un'atmosfera serena, che permetta ai bambini di godere tranquillamente del cibo, concedendogli il tempo adeguato ai loro bisogni.

L'organizzazione dello spazio deve favorire un clima di familiarità, facilitare le relazioni e rassicurare ogni bambino garantendogli un proprio spazio di riferimento.

Partecipazione attiva dell'apparecchiatura e sparecchia tura, oltre a dare loro la possibilità di sporzionare (gruppo grandi).

Il momento del pranzo deve permettere al bambino di sperimentare, apprendere, rapportarsi con gli altri, in una parola: di crescere.

Il ruolo dell'adulto è quello di sostenere il bambino senza sostituirsi a lui o anticipare le sue richieste e di intervenire per aiutarlo incoraggiandolo nelle sue autonomie.

- *Sonno e risveglio*

Sonno momento importante e delicato, legato all'instaurarsi di una grande familiarità con l'ambiente, tra adulti e bambini del proprio gruppo di

riferimento. Il riposo del pomeriggio rappresenta la pausa lunga nella giornata del bambino al nido. E' un riposo necessario per evitare che i bambini, affaticati e stanchi, consumino freneticamente un'attività dopo l'altra, senza riuscire più a capire quando fermarsi. I bambini, in questi casi, non capiscono il loro stesso affaticamento e lo traducono spesso in iperattivismo, nervosismo, pianto. Questa pausa può trasformarsi in un momento corale e differenziato a seconda dell'età e dei bisogni soggettivi. Riguarda tutti ma si rivolge ad ognuno in particolare. E' una sosta carica di affettività ma che può anche determinare ansia, sia perché ogni bambino vive in maniera personale il passaggio dallo stato di veglia a quello di sonno, sia perché il passaggio avviene in assenza delle figure di riferimento più sicure. L'adulto è una presenza rassicurante che non incita a dormire, ma induce a farlo attraverso:

- il racconto di una storia;
- il canto di ninne nanne;
- un tono sommesso, calmo, anche quando canta;

una postura il più vicino possibile ai bambini, specie a quelli per cui il passaggio dallo stato di veglia a quello di sonno appare più difficile.

- *Merenda*

I bambini, dopo il riposo pomeridiano, si ritrovano tra loro e con l'educatore per un piccolo spuntino. La merenda più che un vero pasto è l'ultimo "segnale orario" della giornata: i genitori stanno per arrivare!

- *Ricongiungimento*

Momento delicato e denso di emozioni, ritrovarsi dopo la giornata vissuta al nido. Un'occasione per lo scambio di notizie e informazioni con la famiglia. I bambini vengono aiutati a costruire progressivamente il proprio spazio di comunicazione, di racconto della propria esperienza. Anche i genitori vengono aiutati a riconoscere ed ascoltare i resoconti, fatti dai bambini, della giornata trascorsa al nido.

Lavorare per progetti

Un altro concetto importante, di cui teniamo conto al momento della

programmazione dell'attività, sarà quello di dare sempre spazio alle motivazioni dei bambini al "fare" prescindendo dal risultato: i bambini hanno la straordinaria capacità di far tesoro delle esperienze, soprattutto quelle significative per loro; ridurremo al minimo attività di tipo scolastico dove il risultato prevarichi la creatività e il reale interesse del bambino.

Dopo aver individuato nello specifico i vari ruoli che un educatore svolge è indispensabile sottolineare quanto tutto questo aumenti di importanza e di efficacia dal momento in cui **si lavora per progetti**. Il lavoro per progetti è una strategia fondamentale per gli interventi sociali educativi e formativi.

Nel lavoro per progetti la creatività deve misurarsi con l'organizzazione delle idee, delle relazioni, dei fattori in gioco. Su questa premessa il progetto mette a frutto intuizioni e proposte, le investe, le fa convergere su obiettivi praticabili. Questo permette di conferire maggiore consapevolezza del proprio lavoro, e permette la costruzione di percorsi educativi "controllabili" dall'iniziale definizione delle ipotesi, all'attuazione, alla verifica e valutazione.

In sintesi **lavorare per progetti significa interrogarsi sul proprio fare e dare senso al lavoro quotidiano**.

Il lavoro di gruppo di tutte le figure professionali che investono il nido è indispensabile così come la divisione dei compiti e delle responsabilità, le modalità e tempi per la costruzione dei progetti, la definizione delle linee programmatiche e di indirizzo.

L'AMBIENTAMENTO

L'ambientamento è un momento delicato che coinvolge, con grande impegno emotivo bambini, famiglie e educatori in un processo graduale di reciproca conoscenza e di integrazione all'interno di un contesto pensato e progettato per ospitare bambini molto piccoli.

La gradualità, la flessibilità, la condivisione e l'individualità sono elementi facilitatori per la riuscita del delicato passaggio dall'ambiente familiare alla dimensione sociale. Per questo, i servizi educativi fiorentini, negli ultimi anni, si avvalgono di un *ambientamento partecipato* che si basa sulla presenza costante di una figura di riferimento per tre giorni consecutivi all'interno del

servizio.⁴

ACCOGLIENZA e INCLUSIONE

Valorizzazione delle diversità individuali, culturali, di genere, per accogliere nella sua unicità, la storia personale e familiare di ogni bambino e bambina.

PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE

Rapporti con le famiglie

L'accoglienza che l'asilo attua nei confronti del bambino, non può prescindere dal considerare anche la famiglia dalla quale proviene. Il benessere di ogni bambino è strettamente legato al rapporto che gli educatori riusciranno a stabilire con i suoi familiari. L'asilo nido e la famiglia costituiscono per un verso due mondi separati, con proprie regole, propri ritmi, proprie reti di rapporti ma, per l'altro verso, sono anche due mondi uniti perché nella vita quotidiana di ogni bambino le due diverse situazioni educative rappresentano una continuità nella sua costante ricerca di mettere ordine alle diverse esperienze.

Nei rapporti con le famiglie occorre innanzi tutto favorire una facile leggibilità e una complessiva trasparenza del progetto educativo nei suoi diversi aspetti. Inoltre il rapporto deve anche caratterizzarsi con una buona capacità di accoglienza e convivialità dell'asilo, all'interno del quale è necessario offrire occasioni molteplici per condividere momenti giocosi e di festa.

Per collaborare, occorre sempre mantenere un atteggiamento di rispetto reciproco e di comprensione per le scelte e le opinioni dell'altro. Un atteggiamento di fiducia e di disponibilità permette di confrontarsi sulle diverse azioni, le diverse scelte e i diversi modelli che sono proposti da entrambi ai bambini.

Fare qualcosa nell'asilo e fare qualcosa per l'asilo sono due aspetti entrambi importanti e rappresentano esperienze insostituibili di conoscenza e di collaborazione, consentendo ai genitori di partecipare ai progetti in maniera

4 Progetto Pedagogico dei servizi alla prima infanzia del Comune di Firenze.

<https://educazione.comune.fi.it/pagina/0-6anni/0-3anni/qualita-dellofferta-educativa>
<https://educazione.comune.fi.it>

più consapevole ed ai bambini di ricevere un conferma affettiva, sulla sua appartenenza ai due contesti diversi.

Iniziative per favorire le relazioni con e tra le famiglie

La famiglia detiene un sapere sul proprio bambino unico ed insostituibile, tale sapere è prezioso per facilitare il lavoro educativo all'interno dei servizi.

Ogni strategia ed intervento tende a valorizzare il sapere familiare.

La costruzione di un progetto educativo non può prescindere dalla condivisione di una parte del percorso con la famiglia perché anche percorsi già consolidati ricevono, dalla partecipazione dei genitori, un continuo arricchimento.

Lo strumento istituzionale della partecipazione delle famiglie alla vita del nido è rappresentato dal *Consiglio del Servizio*, previsto dalla vigente normativa regionale: un organismo elettivo di partecipazione delle famiglie composto dai rappresentanti dei genitori e da rappresentanti del gruppo di lavoro.

Modalità relazionali nei confronti dei genitori

Sviluppare e favorire processi di condivisione e corresponsabilità tra educatori e genitori nell'educazione dei bambini è una scelta che caratterizza i servizi alla prima infanzia fiorentini.

Il gruppo di lavoro del nido coinvolge le famiglie - oggi spesso diverse per cultura, composizione, tradizioni, valori - nella vita del servizio a partire dalla condivisione del progetto educativo; sostiene la partecipazione e la reciproca conoscenza fuori da pregiudizi e stereotipi.

Per costruire insieme, servizi e famiglie, una idea condivisa sull'educazione, vista come una occasione reale di comunicazione e di crescita reciproca, occorre trovare situazioni che agevolino questo processo. Pertanto, accanto alle occasioni offerte istituzionalmente ai genitori (assemblee, incontri di sezione, laboratori, feste, ecc..) si organizzano, altre situazioni di incontro con e tra le famiglie, meno formali ma altrettanto efficaci in cui genitori ed educatori si confrontano e si scambiano esperienze in una prospettiva evolutiva e dinamica.

STRUMENTI DELL'AGIRE EDUCATIVO⁵

Osservazione:

L'osservazione, nelle sue diverse modalità, rappresenta uno strumento fondamentale per conoscere e accompagnare il bambino/a nella sua crescita e per progettare il contesto educativo.

Progettazione:

Progettare nei servizi educativi alla prima infanzia vuol dire concretizzare in proposte educative e specifici percorsi di esperienze la riflessione pedagogica sui bambini e le famiglie che ogni anno li frequentano.

PROGETTO PEDAGOGICO E PROGETTO EDUCATIVO:

Il **Progetto Educativo** è il documento che declina gli obiettivi, i principi ed i valori che guidano l'agire educativo espressi a loro volta nel più generale Progetto Pedagogico. Il Coordinamento Pedagogico del Comune di Firenze, ha redatto nel novembre 2024 il **Progetto Pedagogico** dei servizi educativi alla prima infanzia, dando così uniformità alla rete dei servizi che lo compone.

La stesura di un Progetto Pedagogico unitario sostiene e implementa la qualità, diventando una cornice alla quale riferirsi nell'agire educativo quotidiano.

Nel progetto educativo vengono definiti: organizzazione del servizio, orari di apertura, organizzazione dei gruppi dei bambini e del personale, progettazione dell'ambiente (spazi e materiali), organizzazione della giornata, modalità di ambientamento, esperienze di cura e di gioco progettate, contesti formali (colloqui) e informali (feste, laboratori) per la partecipazione attiva delle famiglie alla vita del servizio, forme di integrazione nel sistema locale dei servizi educativi, scolastici e sociali.

La presentazione del progetto educativo annuale alle famiglie e la sua reperibilità all'interno di ciascun servizio favoriscono la continuità educativa e la partecipazione attiva dei genitori.

Alcuni temi del progetto educativo vengono approfonditi annualmente attraverso i *percorsi di esperienza*: proposte finalizzate a facilitare gli

apprendimenti rispetto alla conoscenza di sé e del mondo.

PIANO ORGANIZZATIVO

E' il documento elaborato ogni anno da tutte le figure professionali del servizio in cui vengono riportati per ciascuna figura professionale, orari giornalieri, turni, compiti generali e dettagliati piani di lavoro.

Verifica e valutazione

La verifica è un processo che riconosce o nega la validità del percorso pedagogico effettuato per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Per verificare un progetto educativo occorre raccogliere ed elaborare i dati emersi durante il monitoraggio delle varie fasi di realizzazione e restituirli a tutti coloro che vi sono coinvolti.

La valutazione è il momento successivo alla verifica e mette in atto un processo di condivisione di significati.

La valutazione è una fase indispensabile affinché si possano ipotizzare reali proposte di cambiamento, in quanto **attiva un confronto dinamico** all'interno del gruppo di lavoro.

Per la concretizzazione dei momenti sopra descritti (verifica e valutazione) è necessario prevedere, all'interno del progetto, tempi e modalità che consentano la discussione e la condivisione tra tutti gli operatori del servizio.

Documentazione

La documentazione costituisce la memoria storica del servizio e contribuisce a delinearne l'identità, permette al gruppo di lavoro di riflettere su ciò che è stato fatto, su ciò che si sta facendo e sulle prospettive future, pertanto può essere considerata il presupposto iniziale e il momento conclusivo del processo di progettazione.

La documentazione, insieme all'osservazione, rappresenta il presupposto teorico per un atteggiamento di ricerca. È attraverso questi strumenti operativi che il progetto educativo è sottoposto a verifiche continue ed assume di fatto

una connotazione di flessibilità, di adattamento continuo ai molteplici bisogni che emergono dai bambini e dalle loro famiglie. In altre parole la documentazione posta al centro dell'azione educativa è uno strumento di riflessione e analisi critica che ri-contestualizza la progettazione.

Il gruppo di lavoro realizza una documentazione *interna*, rivolta ai bambini, alle loro famiglie e a tutti gli operatori che lavorano nel servizio, e una documentazione *esterna*, rivolta al territorio.

Il gruppo di lavoro monitora e aggiorna tutto ciò che è realizzato, dedicando ogni anno una parte del *monte ore* non frontale a uno o più progetti di documentazione.